

Settimana nel mondo

Provocazioni aeree

Non è vero che le prospettive di pace nel Vietnam siano oggi, come ha sostenuto Nixon nel messaggio sullo « stato dell'Unione », più grandi di un anno fa e vero, forse, il contrario. Lo avevano già detto i vietnamiti nei loro commenti al messaggio. Lo confermano i gravi avvenimenti di questa settimana ripetute, provocatorie incursioni della U S Air Force sul nord, pretese del Pentagono di legittima re un presunto « diritto » di ricognizione armata nei cieli della RDV, annuncio che si continuerà a mettere alla prova la reazione delle forze vietnamite.

Il Pentagono assicura che Washington non sta cercando di rimettere in discussione la sospensione dei bombardamenti aerei ordinata a suo tempo da Johnson. Vi sono tuttavia indicazioni sinistre, delle quali non si può non tener conto. Una di queste è negli orientamenti politici nei cui confronti si collocano le provocazioni aeree Nixon ha deciso di non nominare, per ora, il successore di Cabot Lodge alla testa della delegazione americana ai negoziati di Parigi, che sono parzialmente insabbiati. Il sostegno americano al monarca poltico dei fantocci di Saigon, avversari irriducibili di qualsiasi soluzione pacifica, non conosce incrinature pochi giorni fa, Thieu ha potuto dichiarare che le altre forze politiche saignesi saranno trattate come si trattano « coloro che fanno i buchi nella barca mentre si affronta la tempesta ». E il ministro americano della difesa, Seaman, ha reso noto che gli Stati Uniti intendono raddoppiare le forze aeree col laboratorio per metterle in grado di sostenere, entro la fine del 1971, metà dello sforzo bellico.

Un'altra indicazione, strettamente collegata alla prima e quella che si può desumere dall'illustrazione che commentatori come Joseph Alsop ben noti portavoce del « partito della guerra », fanno dell'attuale momento poltico militare. Secondo Alsop, un « test decisivo » potrebbe averci sui campi di battaglia del Delta nei prossimi mesi, forse « alla fine di marzo ». Decisivo per Hanoi e per il FNL, che, egli torna ad assicurare, sarebbero ormai allo stremo, ma decisivo anche per Nixon e per i fantocci, nel senso che (e qui la conclusione è implicita, ma chiara) se i vietnamiti dovessero avere ancora una volta la meglio, bisognerebbe rivedere i programmi di « disimpegno » degli Stati Uniti.

Vecchi calcoli, tattica abusata. Ma una parte almeno del gruppo dirigente americano sembra convinta che il meccanismo classico dell'escalation è sempre in grado di funzionare, e Nixon ne asseconda il gioco. « Nixon ha due facce », dicono i vietnamiti. La pace, conviene sottolinearlo ancora, è ancora lontana, i nodi politici decisivi sono ancora da sciogliere. Più che mai la causa del popolo vietnamita ha bisogno della nostra solidarietà militante, al livello delle masse più larghe dell'opinione pubblica.

Delle « due facce » di Nixon, è sempre più difficile distinguere, per quanto riguarda il Medio Oriente, quella dello statista equibrato impegnato nella ricerca di una soluzione politica del conflitto. Lunedì un messaggio rivolto ad una conferenza dei gruppi di pressione sionisti il presidente degli Stati Uniti ha assicurato che non esisterà a fornire armi « per appoggiare l'avione di governo amico, come quello di Israele » e non cercherà di negoziare i termini della pace in una qualche conferenza a quattro » ma considererà i « negoziati diretti » come l'unica possibilità di pace.

La gravità della presa di posizione è tanto più evidente in quanto essa giunge nel momento in cui Israele è già armato fino ai denti e forte di una indubbia superiorità operativa nei confronti dei paesi aggrediti nel giugno 1967 si sta impegnando in quella che Al Ahram definisce una « guerra totale » contro l'Egitto con l'obiettivo dichiarato di abbatterne il regime politico e di demolire le capacità di resistenza ad una pace capestrata. Quanto alle assicurazioni che vengono fornite insieme con le armi, Golda Meir se ne è dichiarata pienamente soddisfatta. Una volta di più i dirigenti israeliani vedono ricompensate non soltanto le fatiche prodigate nelle loro numerose campagne di agitazione dell'opinione pubblica internazionale, ma anche e soprattutto lo sforzo di rinsaldare, sul terreno delle dichiarazioni di estrema gravità fatte ieri da Nixon nel la sua conferenza stampa a Washington.

Ma è vero che gli USA vogliono ritirare tutte le loro truppe secondo un piano che Nixon ha definito « irreversibile »? Nixon ha precisato che questo piano riguarda le truppe « combattenti » cioè quelle di terra impegnate in prima linea. In realtà le truppe dei fantocci continueranno a ricevere appoggio logistico e l'appoggio militare nell'aria e nel mare (e sui fiumi che nel Sud Vietnam costituiscono un teatro importante di guerra) continuerà ancora più a lungo.

Nixon ha detto di prevedere anche che la guerra nel Vietnam e nel Laos « sarà terminata entro i prossimi dieci anni ». Questa precisazione che conferma l'assenza di qualsiasi reale piano di pace americano Nixon l'ha fatta nel contesto delle misure per l'allargamento delle difese anti missilistiche degli Stati Uniti che egli ha riferito alle capacità nucleari e missilistiche che la Cina avrà entro i prossimi dieci anni.

Nixon ha anche rilevato come un sostegno alla propria politica la diminuita intensità negli Stati Uniti del movimento contro la guerra rispetto ai movimenti dell'anno scorso e stata rippulita e se la Francia ha creduto terreno al potente alleato lo ha fatto sulla base di un abile calcolo agguanciarsi alla Germania sia pure attraverso alcune concessioni di fondo per evitare che in una Europa allargata Bonn e Londra finisca no per scartare Parigi dalla leadership europea. Ma in questa rinnovata alleanza franco tedesca e ormai la Germania e non più la Francia, a dirigere la musica.

Ribadendo il diritto di difendere i suoi cieli

Hanoi avverte gli USA che abatterà gli aerei

Un editoriale del Nhandan in risposta alle minacce americane - Gravi dichiarazioni di Nixon sul Vietnam e sui missili - Incursioni dei B-52 nel Laos

SAIGON 31. Il Nhandan organo del partito vietnamita dei lavoratori scrive oggi nel suo commento alle ultime aggressioni aeree americane contro il nord ed alla pretesa degli Stati Uniti di potere continuare i voli sulla RDV che « se i comunisti dovessero intensificare la guerra nel momento in cui gli Stati Uniti si sforzano di ridurre le attività belliche - ha detto - noi abbiamo i mezzi ed è pronto ad usare tali mezzi con energia e nel massimo». Di quale « riduzione della guerra » ha parlato il presidente americano? Di quella « riduzione » che consiste nel far assumere alle forze dei fantocci i compiti di guerra attualmente assolti dagli Stati Uniti. In altre parole Nixon ha avvertito i vietnamiti che gli USA vogliono ritirare le loro truppe ma non per fare la pace bensì per continuarla con altri mezzi. Se i vietnamiti si oppongono a questa politica allora gli USA torneranno a colpire in prima persona.

Ma è vero che gli USA vogliono ritirare tutte le loro truppe secondo un piano che Nixon ha definito « irreversibile »? Nixon ha precisato che questo piano riguarda le truppe « combattenti » cioè quelle di terra impegnate in prima linea. In realtà le truppe dei fantocci continueranno a ricevere appoggio logistico e l'appoggio militare nell'aria e nel mare (e sui fiumi che nel Sud Vietnam costituiscono un teatro importante di guerra) continuerà ancora più a lungo.

Nixon ha detto di prevedere anche che la guerra nel Vietnam e nel Laos « sarà terminata entro i prossimi dieci anni ». Questa precisazione che conferma l'assenza di qualsiasi reale piano di pace americano Nixon l'ha fatta nel contesto delle misure per l'allargamento delle difese anti missilistiche degli Stati Uniti che egli ha riferito alle capacità nucleari e missilistiche che la Cina avrà entro i prossimi dieci anni.

Nixon ha anche rilevato come un sostegno alla propria politica la diminuita intensità negli Stati Uniti del movimento contro la guerra rispetto ai movimenti dell'anno scorso e stata rippulita e se la Francia ha creduto terreno al potente alleato lo ha fatto sulla base di un abile calcolo agguanciarsi alla Germania sia pure attraverso alcune concessioni di fondo per evitare che in una Europa allargata Bonn e Londra finisca no per scartare Parigi dalla leadership europea. Ma in questa rinnovata alleanza franco tedesca e ormai la Germania e non più la Francia, a dirigere la musica.

Nelle ultime 24 ore i B 52 hanno effettuato varie incursioni nel Vietnam del sud e nel Laos. A proposito di quest'ultimo Nixon ha ammesso una « azione americana » sostenendo però che essa si limita a « difendere il governo laotiano dai tentativi di rovesciarlo » espressione che ha scorder qualcosa come 500 600 incursioni al giorno e massicce operazioni militari sostenute dagli Stati Uniti.

La « Pravda » sui rapporti interstatali URSS-Italia

MOSCA 31. La Pravda pubblicherà domani 1 febbraio una nota di Nikolai Prokhorov dal titolo « E utile a tutti ». Eccone il testo. « Lo sviluppo dei rapporti interstatali URSS-Italia è stato caratterizzato negli ultimi tempi da una serie di fattori positivi. Uno di questi è rappresentato dalla firma a Mosca del nuovo accordo commerciale italo-sovietico a lunga scadenza per il periodo 1970-1975. Rientrano in questo accordo le norme del commercio estero dell'Italia Misasi ha dichiarato. La firma dell'accordo di Mosca è una tappa importante nel processo di sviluppo dei rapporti economici tra l'Italia e l'URSS. Dai contatti stabili nella capitale sovietica ha potuto farsi l'opinione che esistono grandi prospettive per il loro sviluppo lo sono convinto che l'interesse di Italia e l'URSS è un interesse comune. « Lo sviluppo dei rapporti reciproci che si stanno instaurando tra i nostri paesi - scrive - è un interesse comune. « Dojo aver ricordato i più importanti accordi la Pravda aggiunge: « Purtroppo in Italia ci sono circoli che non gradiscono il consolidamento dei rapporti italo-sovietici. Qui non si nascono per esempio che forze che operano nell'Oceano hanno tentato di ostacolare la conclusione dell'accordo con l'Unione Sovietica per le forniture reciproche di gas naturale e di macchinari per l'industria del gas. Tuttavia la loro azione non è stata coronata da successo anzi che se a Roma i moti di d'altro Oceano hanno trovato zelanti agenti dei loro affari. « Roma si afferma oggi sostenere che alla base dei rapporti tra i due paesi non bisogna porre calcoli politici o congiunturali ma gli autentici interessi nazionali. Lo sviluppo di rapporti fattivi tra Stati e regimi sociali diversi costituisce una buona base per stabilire buoni rapporti tra di loro. Esso contribuisce alla distensione internazionale e prepara il terreno per una cooperazione più ampia. I rapporti di affari tra l'Italia e l'URSS sono un esempio di quali favorevoli prospettive si aprono per i paesi occidentali quando la buona volontà e la comprensione degli interessi nazionali prevalgono ».

Conclusione dei colloqui fra Pompidou e Brandt

SU NUOVE BASI I RAPPORTI PARIGI-BONN

Via libera all'apertura a Est della RFT, appoggio alla « politica mediterranea » francese - In Germania ovest l'acceleratore del CERN « sottratto » all'Italia? - Più forte la posizione tedesca

Le ACLI sottoscrivono per il Vietnam

Continuano a pervenire le offerte di fondi per l'acquisto di medicinali ed attrezzature sanitarie da inviare urgentemente alle popolazioni del Vietnam del Sud colpite dai bombardamenti americani ed in particolare dalle conseguenze dell'uso di armi chimico-tossiche. Le ultime offerte sono della CGIL con lire 500.000, del Fondo di solidarietà internazionale delle ACLI con L. 200.000 e del Comitato Regionale emiliano romagnolo del PCI con L. 250.000. L'elenco con i medicinali acquistati dai comitati per l'assistenza sanitaria al Vietnam di tutta l'Europa partirà da Parigi nei prossimi giorni.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 31. I colloqui franco tedeschi si sono conclusi nelle prime ore di questo pomeriggio senza comunicazioni, come è nella tradizione di questi incontri senza strali ma con una serie di dichiarazioni improntate ad ottimismo circa lo sviluppo e l'approfondimento dei rapporti fra i due paesi. Rapporti est ovest: La Francia da via libera alla politica di apertura all'est della Germania federale. Potrà fare al trionfo? Interlocutore privilegiato dell'URSS all'epoca del generale De Gaulle, la Francia accetta volente o nolente, il tramonto parziale della sua diplomazia « dall'Atlantico agli Urali » ottenendo in cambio un aiuto appoggio tedesco alla sua nuova « politica mediterranea ». Europa: La Germania federale sollecita vigorosamente la apertura delle conversazioni « sei » per l'allargamento del MEC

« ha ottime località da proporre »

« ha ottime località da proporre » e non pochi diritti essendo stato « poco favorito dalla manna delle istituzioni europee ». Poiché da parte francese non si è fatta opposizione alcuna alla esplicita richiesta tedesca e poiché anzi è stato formato un comitato franco tedesco per studiare il problema si ha l'impressione che le aspirazioni italiane siano già morte e sepolte. In sostanza l'alleanza preferenziale franco tedesca in declino l'anno scorso è stata rippulita e se la Francia ha creduto terreno al potente alleato lo ha fatto sulla base di un abile calcolo agguanciarsi alla Germania sia pure attraverso alcune concessioni di fondo per evitare che in una Europa allargata Bonn e Londra finisca no per scartare Parigi dalla leadership europea. Ma in questa rinnovata alleanza franco tedesca e ormai la Germania e non più la Francia, a dirigere la musica.

« ha ottime località da proporre »

« ha ottime località da proporre » e non pochi diritti essendo stato « poco favorito dalla manna delle istituzioni europee ». Poiché da parte francese non si è fatta opposizione alcuna alla esplicita richiesta tedesca e poiché anzi è stato formato un comitato franco tedesco per studiare il problema si ha l'impressione che le aspirazioni italiane siano già morte e sepolte. In sostanza l'alleanza preferenziale franco tedesca in declino l'anno scorso è stata rippulita e se la Francia ha creduto terreno al potente alleato lo ha fatto sulla base di un abile calcolo agguanciarsi alla Germania sia pure attraverso alcune concessioni di fondo per evitare che in una Europa allargata Bonn e Londra finisca no per scartare Parigi dalla leadership europea. Ma in questa rinnovata alleanza franco tedesca e ormai la Germania e non più la Francia, a dirigere la musica.

Advertisement for Oro Pilla brandy. Features a bottle and glasses of brandy. Text: « Oro Pilla non ha segreti bevetelo attentamente vi dirà subito perché è un brandy a parte ».

Advertisement for Lotto. Features a man and woman. Text: « Estrazioni del Lotto del 31-1-70 ». Includes a table of lottery results.